

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

RISPARMIO ENERGETICO

Nel tentativo di affrontare l'aumento delle bollette, l'illuminazione in chiesa di San Benedetto durante le celebrazioni festive verrà ridotta. Nelle celebrazioni feriali, dove non tutta la chiesa sarà illuminata, è opportuno avvicinarsi verso i posti delle prime file. In chiesa da San Martino le cose sono diverse, perché già da qualche anno abbiamo provveduto all'illuminazione con lampade a Led.

INCONTRO CULTURALE

Lunedì 7, all'interno dei festeggiamenti per il nostro patrono, viene proposto un incontro dal titolo: *Martino, mite artigiano di pace*. Ne parleremo con Gabriele Scaramuzza, il gruppo di Emergency e Nandino Capovilla. Alle **ore 20.45** nella sala teatro del patronato. Invitiamo tutti partecipare

CATECHESI

Mercoledì 9 novembre alle **ore 17.30** il parroco incontra i genitori dei bambini di 7 anni (seconda primaria) che intendono far iniziare ai loro figli il cammino di catechesi di iniziazione cristiana. Comunicare la propria presenza in parrocchia (041 900201) o a Manuela (3394443385) anche attraverso messaggio, entro lunedì 7 novembre.

SAN MARTINO

Venerdì 11 alle **ore 18.30** celebreremo l'eucaristia in onore del nostro patrono nella chiesa a lui dedicata. Saranno presenti anche i presbiteri del Vicariato.

CENA DI COMUNITA'

Venerdì 11 dopo l'eucaristia delle ore 18.30 in onore di san Martino, potremmo fermarci assieme nella sala teatro del Patronato, per una cena di festa di comunità. Il menù sarà a base di pesce e viene chiesto un contributo spese di 15 euro. E' necessaria la prenotazione perché i posti sono contati, telefonando a **Dina 347 5040106** entro **mercoledì 9 novembre**.

SAN VINCENZO

Domenica 13 novembre sarà la giornata mondiale dei poveri, fortemente voluta da papa francesco, e noi della san Vincenzo parrocchiale abbiamo deciso di inserirla nei festeggiamenti di san Martino. Ascolteremo i nostri poveri stando loro in compagnia e condividendo il pranzo. Faremo festa per e con loro.

MESSA FERIALE

Da **lunedì 14 novembre**, la messa feriale viene celebrata nella chiesa di san Martino. Così fino alla domenica delle Palme. La chiesa di san Benedetto al pomeriggio rimane chiusa.

NOVITA' LITURGICA

Da **domenica 27 novembre** la raccolta delle offerte durante le messe, non avverrà più all'uscita della celebrazione, ma all'inizio, entrando in chiesa, così le offerte verranno portate all'altare con la presentazione dei doni. Inoltre si tornerà ad uscire dalla porta centrale della chiesa.

Diario di Comunità ...

Hanno celebrato i 65° anniversario di matrimonio:

... Sposi

Angelo e Erminia Dotto

6 NOVEMBRE 2022

N° X



Ti cerco Signore
E nella tua Parola trovo la speranza,
Ti cerco Signore
E nelle persone a Te vicine
trovo la gioia di averTi incontrato,
Insegnami a non smettere di desiderare l'incontro con Te
e dammi il coraggio di portare novità dove c'è sconforto,
vicinanza a chi si sente solo
e la speranza della resurrezione a chi vive nel dolore.
Amen

Anna

Domenica 6	XXXII^A DEL TEMPO ORDINARIO 2Mac 7,1-2.9-14 Sal 16 2Ts 2,16-3,5 Lc 20,27-38
Lunedì 7	Tt 1,1-9 Sal 23 Lc 17,1-6. XXXII^A SETTIMANA DEL
Martedì 8	Tt 2,1-8.11-14 Sal 36 Lc 17,7-10. TEMPO ORDINARIO
Mercoledì 9	DED. BAS. LATERANENSE Ez 47, 1-2.8-9.12 Sal 45 1Cor 3,9-11.16-17 Gv 2, 13-22.
Giovedì 10	San Leone Magno Fm 1,7-20 Sal 145 Lc 17,20-25.
Venerdì 11	San Martino di Tours 2Gv 1,3-9 Sal 118 Lc 17,26-37.
Sabato 12	San Giosafat 3Gv 1,5-8 Sal 111 Lc 18,1-8.
Domenica 13	XXXIII^A DEL TEMPO ORDINARIO Mt 3,19-20 Sal 97 Mt 3,19-20 Lc 21,5-19

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

DIO NON E' DEI MORTI MA DEI VIVENTI

permanga nel tempo, senza finire inghiottita La liturgia della Parola ci invita oggi ad accogliere l'annuncio di una speranza che sostenga lo smarrimento dell'uomo di fronte alla morte. Abbiamo bisogno di una speranza che non solo ci prometta un futuro felice, ma ci confermi, nel qui e ora della nostra vita. La prima lettura, tratta dal secondo libro dei Maccabei, mostra come la speranza nella risurrezione sia in grado di sostenere la fedeltà al Signore anche nel tempo drammatico della persecuzione. Questo testo è uno dei passi del Primo Testamento in cui si attesta con maggiore evidenza la fede di Israele nella risurrezione. Ma i Sadducei dicono «che non c'è risurrezione» (Lc 20,27) e per questo motivo interrogano Gesù, tentando di metterlo in difficoltà. Gli propongono un caso paradossale, fondato sulla legge del levirato, in base alla quale il cognato o il parente più prossimo era tenuto a sposare la vedova senza figli così da suscitare una discendenza al defunto. La legge del levirato appare dunque come il tentativo umano di porre rimedio, o quanto meno un limite, alla violenza della morte che tutto divora. Se la morte strappa alla vita un uomo senza figli, ci si preoccupa che almeno il suo nome rimanga e si perpetui. Dunque, il caso che i Sadducei sottopongono in modo provocatorio a Gesù, per quanto paradossale, è plausibile, stando alla Legge. Ma esso, da un lato, testimonia il desiderio insopprimibile che la nostra vita

dal nulla; dall'altro, rivela anche la vacuità dei tentativi umani di proiettare la vita al di là dei limiti temporali imposti dalla morte. «La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie?» (v. 33), domandano i Sadducei, ma dietro questo interrogativo se ne nasconde uno più radicale: non solo di chi sarà moglie, ma 'di chi sarà la sua vita'? Che ne sarà, della sua e della nostra vita? Apparterrà al nulla, alla morte? La risposta di Gesù sposta su questo piano diverso la prospettiva: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio» (vv. 34-36). Questa è la vera e più radicale appartenenza della nostra vita: siamo figli di Dio, siamo suoi, gli apparteniamo. Se nel corso della storia sperimentiamo appartenenze diverse, che prima o poi vengono meno, nel mondo futuro emergerà in modo nitido la nostra unica vera appartenenza: siamo di Dio. Se la morte ci può strappare a una moglie o a un marito, non può strapparci dalle mani di Dio. Questa appartenenza a Dio e al suo amore non solo rimane per sempre, ma è anche in grado, nella sua definitività, di dare significato e consistenza a ogni altro legame che intrecciamo nella nostra esistenza. Massimo

LA PARROCCHIA E IL PAESE IN FESTA

Carissimi, per la nostra parrocchia, per il nostro paese, sono arrivati i giorni di festa, giorni in cui possiamo riscoprire il piacere di stare assieme, giorni per ritrovare le ragioni di una vita più umana, per tutti. Tutto questo è possibile se saremo capaci di mettere al centro della festa, il festeggiato, san Martino, colui che da sempre ci viene offerto come patrono, come compagno di strada, di quella strada che tutti percorrono per diventare pienamente uomini e donne e per noi cristiani figli e figlie di Dio che hanno in Gesù, la Via, il Maestro di vita. Se questo è vero, allora si scopre che il programma dei festeggiamenti che è stato pensato, è semplice obbedienza al comando che il Signore del Vangelo ci ha lasciato: "bisogna fare festa". Atto di obbedienza, perché se fosse dipeso da noi, non avremmo trovato le ragioni serie per essere in festa. Non dobbiamo dimenticare infatti, che per la prima volta questa festa viene vissuta in un contesto di guerra, una guerra che ci tocca da vicino considerato che il nostro paese sta inviando armi per sostenere il conflitto. Vi invito allora a vedere che il programma non è solo una serie di avvenimenti giustapposti, ma è un calendario ordinato che porta in sé una proposta. Il giorno in cui ci raccogliere assieme in onore del nostro patrono nella chiesa a lui dedicata, l'11 novembre, è racchiuso tra due domeniche,

S. MARTINO la parrocchia in festa



DOMENICA 6 NOVEMBRE
ore 8.00, 9.30 e 11.00

**«Eucaristia di ringraziamento
per i doni della Terra»**
ore 12.00

«Ostaria da Toni»

**pasta e fasioi, musetto e vin bon
(su prenotazione)**

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE
ore 20.45 In Sala Teatro

«Martino, mite artigiano di pace»
**ne parliamo con Gabriele Scaramuzza,
Emergency, Nandino Capovilla**

VENERDÌ 11 NOVEMBRE
ore 18.30

«Eucaristia nella chiesa di S. Martino»
ore 20.00

«Cena di comunità»

In sala teatro del patronato (su prenotazione)

DOMENICA 13 NOVEMBRE

«Giornata del povero»

Festa per i poveri e con i poveri

ciascuna destinata a celebrare un "tema" che viene presentato in un articolo a parte. Lunedì 7, in una conferenza parleremo del soldato Martino che lascia l'esercito per compiere opere di pace. Infine nel giorno del festeggiato, come tutte le famiglie, anche la nostra comunità si ritrova a cena insieme. Allora buona festa a tutte e a tutti e che Martino ci aiuti a dare un taglio netto al modo di vivere alla vecchia maniera per essere miti discepoli di Gesù.

don Massimo

SAN MARTINO Nessuno poteva immaginare che l'evento decisivo per la chiesa universale fosse quello che stava accadendo in un gruppo di emigrati che si trovavano a Ticinum (oggi Pavia), piccola guarnigione dell'esercito romano dell'Italia Settentrionale. Si trovava lì una famiglia di veterani giunti dall'Ungheria. Il padre, legionario a riposo, aveva ricevuto un piccolo appezzamento di terreno, dove viveva con la moglie ed il figlio Martino. Il ragazzo, nato nel 316-317, a dieci anni si mette in cattiva luce con una fuga di alcune settimane. Durante il suo girovagare Martino conosce una comunità di cristiani e il libro del Vangelo. Torna a casa e cresce, secondo l'esempio dei suoi genitori pagani, religione imperiale, nel culto dell'Imperatore. Ma un seme era stato deposto in lui e colui che fu disobbediente diventerà disertore. (continua)

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO "Le scelte assurde di investire in armi anziché in agricoltura fanno tornare attuale il sogno di Isaia di trasformare le spade in aratri, le lance in falci". E' un passaggio di Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto (Am 9,14) Custodia del creato, legalità, agromafie, messaggio per la 72ª Giornata nazionale del ringraziamento (per i doni della terra) che si celebra in questa domenica e che per la nostra comunità fa parte dei festeggiamenti in onore di san Martino, siglato dalla Commissione episcopale per i problemi sociali, la giustizia e la pace.

"E" ormai ampiamente documentata in alcune regioni italiane l'attività fiorente delle agromafie, che fanno scivolare verso l'economia sommersa anche settori e soggetti tradizionalmente sani, coinvolgendoli in reti di relazioni corrotte. Il riciclaggio di denaro sporco o l'inquinamento dei terreni su cui si sversano sostanze nocive, il fenomeno della "terra dei fuochi" che evidenziano i danni subiti dagli agricoltori e dall'ambiente, vittime di incendi provocati da mani criminali, sono esempi di degrado" sottolineano i presuli. "Si tratta di strutture di peccato che infiltrano nella filiera della produzione alimentare". Invece la relazione tra "cura del creato e giustizia è fondamentale, perché quando viene meno, l'uomo violenta la natura e non promuove il lavoro del fratello".